

Vincenzo Giustiniani, *Discorso sopra la pittura* [c. 1620-30]

"Al Signor Teodoro Amideni", publicat sub titlul *Discorso sopra la pittura* în Vincenzo Giustiniani, *Discorsi sulle arti e sui mestieri*, Anna Banti (ed.), Sansoni Editore, Firenze, 1981

Confermo a V. S. che ho relazioni che quel Fiammingo è pittore più che mediocre; e per maggior intelligenza di questa risposta, farò alcune distinzioni, e gradi di pittori, del modo di dipingere che sono a mia notizia, fondata più in qualche poca pratica che io abbia di questa professione.

Il primo modo è con spolveri, li quali si possono colorire secondo il genio del pittore, o di chi ordina l'opera. Secondo, il copiare da altre pitture, il che si può fare in molti modi: o con la prima, e semplice veduta, o con più longa osservazione, o con graticolazioni, o con dilucidazione, nel che si richiede molta diligenza e pratica nel maneggiare i colori, per imitar bene gli originali; e quanto più eccellente sarà il pittore, purchè abbia pazienza, tanto migliore riuscirà la copia, a segno che talvolta non sarà conosciuta dall'originale, e talvolta anco la supererà; che, all'incontro, il copiatore sarà inesperto, e di poco spirito, sarà facilmente conosciuta la differenza dell'originale dalla copia. Terzo, saper con disegno, con lapis, acquerelle ed ombre, ed in penna copiare quel che si rappresenta all'occhio; il qual modo serve come scuola a quelli che si applicano alla pittura, massime se si eserciteranno a copiare statue antiche, o moderne buone, o pitture di autori insigni. Quarto, saper ritrarre bene le persone particolari, e specialmente le teste che siano simili, e che poi anco il resto del ritratto, cioè gli abiti, le mani e i piedi, se si fanno interi, e la postura, siano bene dipinti, e con buona simmetria, il che non riesce ordinariamente, se non a chi è buon pittore.

Quinto, il saper ritrarre fiori, ed altre cose minute, nel che due cose principalmente si richiedono; la prima, che il pittore sappia di lunga mano maneggiare i colori, e ch'effetto fanno, per poter arrivare al disegno vario delle molte posizioni de' piccoli oggetti, ed alla varietà de' lumi; e riesce cosa assai difficile unire queste due circostanze e condizioni a chi non possiede bene questo modo di dipingere, e sopra a tutto vi si ricerca straordinaria pazienza; ed il Caravaggio disse, che tanta manifattura

gli era a fare un quadro buono di fiori, come di figure. Sesto, saper dipingere bene le prospettive, ed architetture, al che si richiede l'aver pratica dell'architettura, ed aver letto libri che di essa trattano, e così libri delle prospettive, per aver cognizione degli angoli regolari e visuali, e fare che tutto sia d'accordo, e dipinto senza sproposito. Settimo, saper ritrovare una cosa grande, come una facciata, un'anticaglia, o paese vicino, o lontano; il che si fa in due maniere, una senza diligenza di far cose minute, ma con botte, o in confuso, come macchie, però con buon artificio di pittura fondata, o con franchezza esprimendo ogni cosa; nel qual modo si vedono paesi di Tiziano, di Raffaele, dei Caracci, di Guido, ed altri simili. L'altro modo è di far paesi con maggior diligenza, osservando ogni minuzia di qualsivoglia cosa come hanno dipinto il Civetta, Brugolo, Brillo, ed altri, per lo più Fiamminghi, pazienti in far le cose dal natural con molta distinzione. Ottavo, fare grottesche, il qual modo è assai difficile, perché bisogna che il pittore osservi molte cose, cioè le pitture antiche che si sono trovate sotto, o sopra terra, dalle quali tal pittura dipende; che però è necessaria l'erudizione dell'antichità, ed osservanza di molte e varie cose, tanto attinenti alle istorie e favole, quanto al modo di dipingere, e dalle invenzioni moderne, che siano appropriate al gusto di chi ordina l'impresa. E' anco difficile, perché in questi grotteschi fa di mestieri che il pittore sia universale, ma con inclinazione naturale appropriata a quello, perché, oltre alle cose suddette, è necessario che tal pittore sappia ben disegnare, e colorire massime a fresco, e poi che abbia buona e proporzionata invenzione: di più che sappia bene maneggiare ed applicare i colori, perchè si ha da far figure umane grandi e piccole, secondo che apporta l'invenzione; animali, piante, fiori, quadri riportati con l'istorie, medaglioni e prospettive, con fingere metalli, e con dipingere al naturale, con saper ripartire gli ordini distinti, larghi e stretti, secondo che porta il sito. Nono, è il modo di dipingere come Polidoro, con furore di disegno, e di istoria dato dalla natura, e come Antonio Tempesta, i quali in chiari e oscuri, e in stampe di rame, e per invenzione, e per buon disegno, massime in bataglie, cacce, ed altre istorie di persone e di animali, che stiano in moto, son generalmente assai stimati; sebbene in pitture colorite a olio non sono arrivati a questo grado, come le loro opera ne fanno testimonianza. Decimo, è il modo di dipingere, come si dice, di maniera, cioè che il pittore con lunga pratica di disegno e di colorire, di sua fantasia senza alcun esemplare, forma in pittura quel che ha nella fantasia, così teste, o figure intiere, come in istorie compite, o qualsivoglia altra cosa di disegno e colorito vago, nel quale modo ha dipinto a' tempi nostri il Barrocci, il Romanelli, il Passignano, e Giuseppe d'Arpino, particolarmente nelle pitture a fresco in Campidoglio, nel che ha

prevalso assai; ed in questo modo molti altri hanno a olio fatto opere assai vaghe e degne di lode. Undecimo modo, è di dipingere con avere gli oggetti naturali d'avanti. S'avverta però che non basta farne il semplice ritratto; ma è necessario che sia fatto il lavoro con buon disegno, e con buoni e proporzionati contorni, e vago colorito e proprio, che dipende dalla pratica di sapere maneggiare i colori, e quasi d'istinto di natura, e grazia a pochi conceduta; e soprattutto con saper dare il lume conveniente al colore di ciascheduna parte, e che i sudici non sieno crudi, ma farli con dolcezza ed unione; distinte però le parti oscure, e le illuminate, in modo che l'occhio resti soddisfatto dell'unione chiaro e scuro senza alterazione del proprio colore, e senza pregiudicare allo spirito che si deve alla pittura, come ai tempi nostri, lasciando gli antichi, hanno dipinto il Rubens, Gris Spagnuolo, Gherardo, Enrico, Teodoro, ed altri simili, la maggior parte Fiamminghi esercitati in Roma, che hanno saputo ben colorire. Duodecimo modo, è il più perfetto di tutti; perché è più difficile; l'unire il modo decimo con l'undecimo già detti, cioè dipingere di maniera, e con l'esempio avanti del naturale, che così dipinsero gli eccellenti pittori della prima classe, noti al mondo; ed ai nostri di il Caravaggio, i Caracci, e Guido Reni, ed altri, tra i quali taluno ha premuto più nel naturale che nella maniera, e taluno più nella maniera che nel naturale, senza però discortarsi dall'uno, né dall'altro modo di dipingere, premendo nel buon disegno, e vero colorito, e con dare i lumi propri e veri. Ne' suddetti dodici di dipingere sono stati vari li geni e le abilità de' pittori, perché altri hanno fatto meglio a fresco che ad olio, ed altri meglio ad olio che a fresco; taluno ha fatto ad olio senza aver fatto a fresco; taluno a fresco, e non ad olio; ma non si deve pregiudicare a chi ha mancato d'operare in alcuna cosa, mentre in altra sia stato eccellente, ed abbia agguagliato gli antichi eccellenti pittori, e superato in quell'opera tutti del suo tempo; perché molte cose si possono attribuire alle varie occorrenze dei principi magnifici, o, all'incontro, alla necessità del pittore, perché tal volta un pittore ha fatto opera eccellente, e lodatissima, e poi mai più n'ha fatto una simile, come il Zuccaro nella nicchia dell'Annunziata del collegio. Tal pittore ha fatto bene in grande, e non in piccolo; ed altri bene in piccolo, e non in grande, secondo l'inclinazioni loro naturali: altri hanno fatto bene ne' componimenti, e nelle invenzioni dell'istorie; altri in colorire squisitamente poche figure con buon disegno, con vicinanze: altri nelle prospettive con regole di architettura; altri in formare bene istorie con buon disegno, con vicinanza e lontananze, e formar bene i piani, ove le figure e le cose si posano, corrispondenti all'orizzonte ed alla linea, ed all'angolo visuale; e pure ciascuno in suo genere è arrivato a grande eminenza d'estimazione nella professione della pittura.

Circa gl'inventori della pittura, e quelli che l'hanno aggiustata e migliorata in progresso di diversi secoli, e della variazione del modo e delle maniere che si sono andate mutando da' pittori, per migliorare l'opere, io non tratterò, rimettendomi a molti libri che ne trattano, ed a quanto ne potrà addurre chi fa professione di pittura, la quale al dì d'oggi è in colmo di estimazione, non solo per quanto porta l'uso di Roma ordinario, ma anco per mandare fuori in Spagna, Francia, Fiandra e Inghilterra, ed altre parti; che in vero è cosa degna di maraviglia il considerare il gran numero de' pittori ordinari, e di molte persone che tengono casa aperta con molta famiglia, anche con fare avanzo, solo col fondamento dell'arte di dipingere con diverse maniere ed invenzioni, non solo in Roma, in Venezia, ed in altre parti d'Italia, ma anco in Fiandra ed in Francia modernamente si è messo in uso di parare i palazzi compitamente co' quadri, per andare variando l'uso de' paramenti sontuosi usati per il passato, massime in Spagna, e nel tempo dell'estate; e questa nuova usanza porge anco gran favore allo spaccio dell'opere de' pittori, ai quali ne dovrà risultare alla giornata maggior utile per l'avvenire, se il signore Iddio conserva per sua benignità quella pace che da tutti continuamente si deve desiderare.

Vincenzo Giustiniani, *Discurs despre pictură*

(traducere de Ioana Măgureanu)

Signore, vă confirm că mi s-a spus că acel flamand este un pictor mai mult decât mediocru; și pentru a mă face mai bine înțeles, voi face unele distincții și diferențieri între pictori, între modurile de a picta de care am cunoștință, atâta cât am eu pricepere în această profesiune.

Primul mod este cu *spolveri*¹, care se pot colora după înclinația pictorului sau a celui care comandă opera. Al doilea este copierea după alte picturi, ceea ce se poate face în mai multe feluri: fie la prima și simpla vedere, fie după o lungă observare, sau cu caroiage, sau prin copierea conturilor. Și pentru asta e nevoie de multă îndemânare și iscusință în utilizarea culorilor pentru a imita bine originalul; și cu cât mai bun va fi pictorul, și dacă are răbdare, cu atât mai bună va ieși copia, încât uneori nu va fi deosebită de original, iar altele chiar îl va întrece; dimpotrivă, dacă cel ce copiază va fi lipsit de îndemânare și cu prea puțin spirit, diferența dintre copie și original va fi ușor dibuită. Al treilea mod, să știi să copiezi ceea ce ți se înfățișează în fața ochilor prin desen, cu creionul, cu acuarele și umbre, sau cu penița; acest mod servește drept învățătură pentru cei care se dedică picturii, mai ales dacă se exersează în copierea statuilor antice, sau a celor moderne bune, sau a picturilor unor autori renumiți. Al patrulea mod este să știi să faci bine portretul unor persoane particulare, și mai ales să faci chipurile asemănătoare; apoi restul portretului, adică hainele, mâinile și picioarele, dacă persoanele sunt zugrăvite în întregime, și postura să fie bine pictate, cu bună simetrie, ceea ce nu reușește de obicei decât unui bun pictor.

Al cincilea mod este să știi să pictezi flori și alte lucruri mărunte; pentru aceasta sunt necesare în primul rând două lucruri: primul, ca pictorul să aibă experiență în întrebuințarea culorilor, să știe care este efectul pe care ele îl produc, pentru a reuși să redea variat multe poziții ale obiectelor mici ca și varietatea luminilor; și nu este ușor lucru să reușești să combini aceste două circumstanțe și condiții dacă nu stăpânești bine

¹ *Spolveri* – metodă de transferare a unui desen de pe o suprafață pe alta (de pe cartoane pe zid, sau de pe desene pe panou sau pânză) prin perforarea de-a lungul liniilor desenului și tamponarea cu praf de cărbune, care trece prin perforații pe suprafața pregătită.

acest mod de a picta și mai ales este nevoie de o răbdare extraordinară; și a spus *Caravaggio* că pentru a face o pictură bună cu flori e nevoie de tot atâta muncă ca pentru una cu figuri. Al șaselea mod este să știi să reprezinti bine perspectivele și arhitecturile, și asta cere să ai experiență în arhitectură, să fi citit cărți care tratează despre acest subiect și de asemenea cărți de perspectivă, pentru a avea cunoștințe despre unghiurile normale și vizuale, și să faci ca totul să se potrivească și să fie zugrăvit fără greșală. Al șaptelea mod este să știi să redai ceva mare, ca o fațadă, o ruină antică, sau un peisaj, apropiat sau îndepărtat; și asta se face în două feluri: fie fără preocupare pentru detaliu, ci nedeslușit, ca niște pete, dar cu măiestria picturii temeinice, sau exprimând direct fiecare lucru; vedem acest mod în peisajele lui *Tițian*, ale lui *Rafael*, ale fraților *Carracci*, ale lui *Guido* [Reni], și ale altora asemenea lor. Celălalt mod este să faci peisajele cu mai multă grijă, observând fiecare detaliu al oricărui lucru, așa cum au pictat *Civetta* [Herri met de Bles], *Bruegel* [Jan Bruegel cel Bătrân], *Brill* [frații Paul și Mattheus Brill] și alții, mai ales flamanzii, care au răbdare să facă lucrurile după natură cu multă precizie. Al optulea mod este să faci grotești, și acest mod este destul de dificil, pentru că presupune ca pictorul să observe multe lucruri, și anume picturile antice care au fost găsite sub sau deasupra pământului și de care o astfel de pictură depinde; și pentru că e necesară o foarte bună cunoaștere a antichităților, și respectarea a nenumărate și variate lucruri, atât legate de istorii și legende, cât și de modul de a picta, de invențiunile moderne, care să fie adaptate gustului celui care comandă lucrarea. Și mai este dificil și deoarece în aceste grotești este nevoie ca pictorul să fie universal, dar cu o înclinare naturală pentru acest mod de a picta, deoarece, în afara lucrurilor pe care le-am numit, este necesar ca un astfel de pictor să știe să deseneze bine, să coloreze mai ales în frescă și să fie inventiv: să mai știe să utilizeze și să aplice bine culorile, pentru că trebuie să facă figuri umane mari sau mici, după cum cere invențiunea, animale, plante, flori, *quadri riportati*² cu istorii, medalioane și perspective; să facă imitații de metale, să picteze în mărime naturală, știind să îndeplinească diversele ordine, largi sau înguste, după cum o cere locul. Al nouălea este modul de a picta ca *Polidoro* [da Caravaggio], cu ardoarea desenului și a istoriei pe care i-a dat-o natura, sau ca *Antonio Tempesta*, care sunt destul de apreciați pentru clarobscururi și pentru gravuri pe cupru, pentru invențiuni și pentru desenul bun, excelând mai ales în bătălii, vânători și alte istorii cu personaje și animale în mișcare; deși în picturile în ulei nu au ajuns la acest nivel, după cum stau mărturie operele lor. Al zecelea este modul de a

² Sistem de reprezentare iluzionistică pe bolți prin redarea istoriilor ca tablouri fictive

picta, cum se spune, de manieră, adică atunci când pictorul cu îndelungatul exercițiu al desenului și al culorii plăsmuiește în pictură ceea ce are în imaginație, după fantezia sa, fără nici un model; așa face capete sau figuri întregi, precum și istorii întregi, sau orice alt lucru în desen și colorit plăcut; în acest mod au pictat în vremurile noastre *Barrocci*, *Romanelli*, *Passignano* și *Giuseppe d'Arpino*, care s-a distins în mod special în frescele din Capitoliu³. În acest mod mulți alții au făcut opere în ulei foarte plăcute și demne de laudă. Al unsprezecelea mod este a picta având în fața ochilor obiectele naturale. Dar trebuie știut că nu ajunge să le reproduci pur și simplu; ci este nevoie să lucrezi cu desen bun, cu contururi bune și proporționate, cu un colorit plăcut și potrivit, ceea ce depinde de știința utilizării culorilor și de un fel de instinct al naturii și de o grație pe care puțini o au; și mai ales cu știința de a da lumina potrivită fiecărei părți, astfel încât culorile umbrite să nu fie aspre, ci făcute cu dulceață și armonie; dar distingând părțile întunecate de cele luminate astfel încât privirea să fie satisfăcută de îmbinarea luminii și întunericului fără alterarea culorii adevărate și fără să dăuneze spiritului picturii; așa au pictat în timpurile noastre, părăsindu-i pe antici, *Rubens*, *Gris Spagnuolo* [Juseppe Ribera, il Spagnoletto], *Gherardo* [Gerard van Honthorst] *Enrico* [probabil Hendrick Terbrugghen, sau poate Hendrick Goltzius], *Teodoro*⁴, și alții, cei mai mulți flamanzi, care au lucrat la Roma și care au știu să coloreze bine. Al doisprezecelea mod este cel mai perfect dintre toate; pentru că e cel mai dificil; înseamnă să combini al zecelea și al unsprezecelea mod, adică să pictezi de manieră, și cu exemplul naturii în fața ochilor, așa cum au lucrat pictorii din prima clasă, cunoscuți ca cei mai minunați. Iar în zilele noastre *Caravaggio*, frații *Carracci* și *Guido Reni* și alții; dintre aceștia unii au dat mai multă importanță naturii decât manierei, iar alții mai mult manierei decât naturii, fără totuși să se îndepărteze de niciunul din cele două moduri de a picta, insistând pe desenul bun, pe coloritul adevărat, și pe iluminarea veridică și potrivită. Geniul și îndemânarea pictorilor s-au exersat diferit în cele douăsprezece moduri de a picta enumerate mai sus, deoarece unii au lucrat mai bine în frescă decât în ulei, alții mai bine în ulei decât în frescă; unii au lucrat în ulei fără a fi lucrat în frescă; alții în frescă, și nu în ulei; dar nu trebuie rău judecat cel care nu a

³ Frescele lui Cavalier d'Arpino din Palazzo dei Conservatori de pe Capitoliu, azi Musei Capitolini.

⁴ Anna Banti consideră că ar putea fi vorba de Theodor Hembrecker, însă acesta s-a născut în 1633 și nu putea figura în această scriere. Credem că este vorba de Dirk van Baburen (cunoscut și ca Theodor van Baburen, Dirck fiind o formă a lui Theodor), un caravaggist din școala de la Utrecht, care a fost la Roma în al doilea deceniu al secolului, iar una dintre operele sale importante figura în colecția Giustiniani (și în inventar apare atribuită unui "Theodoro fiammengo").

lucrat în vremea din tehnici, în timp ce a excelat într-alta, și s-a ridicat la înălțimea celor mai buni pictori antici și a întrecut pe toți din timpul său; pentru că multe lucruri pot fi atribuite principiilor minunate sau, dimpotrivă, lipsurilor pictorului, asta pentru că uneori un pictor a lucrat o operă excelentă și mult lăudată, dar după aceea nu a mai făcut alta la fel, cum i s-a întâmplat lui *Zuccaro* după ce a pictat altarul de la capela Ss. Annunziata a Colegiului Roman⁵. Câte un pictor a lucrat bine în dimensiuni mari, și nu în cele mici; alții bine în mic, și nu în mare, după înclinațiile lor naturale: alții au fost mai buni la compoziție și la inventarea historiilor; alții au excelat în colorarea unui număr mic de personaje, desenate bine, văzute de aproape: alții în perspective bazate pe regulile arhitecturii; alții în buna plăsmuire a unor istorii bine desenate, cu lucruri văzute de aproape și lucruri văzute de departe, cu planuri bine construite, unde figurile și lucrurile sunt bine așezate în raport cu orizontul, cu liniile de perspectivă și cu unghiul vizual; dar fiecare în felul său a ajuns să fie apreciat ca excelent în profesiunea picturii.

Nu voi vorbi despre inventatorii picturii, nici despre cei care au îndreptat-o și îmbunătățit-o de-a lungul secolelor, nici despre variațiile în mod și maniere pe care pictorii le-au adus pentru a face mai bune operele; despre aceasta tratează multe cărți și pot să vorbească cei care practică profesia picturii. Aceasta, în ziua de azi, este la mare preț nu numai în ceea ce privește ceea ce se vede la Roma, dar și ceea ce se trimite în Spania, Franța, Flandra, Anglia sau în alte părți. Căci e cu adevărat ceva miraculos să vezi marele număr de pictori de meserie, ca și al multor persoane care țin casă deschisă, și câștigă bine doar cu știința artei picturii cu maniere și invențiuni diverse; nu numai la Roma, la Veneția și în alte locuri din Italia, dar și în Flandra și în Franța a intrat în obicei să se împodobească palatele cu multe tablouri, ca o variație la vechiul obicei de a orna zidurile cu decorații somptuoase, mai ales în Spania și în timpul verii; și acest nou obicei dă avânt comerțului cu operele pictorilor, care astfel vor trage mare folos, zi de zi, pentru bunăstarea lor viitoare, dacă Domnul Dumnezeu se milostivește să ne dea pacea pe care toți trebuie mereu să ne-o dorim.

⁵ Este vorba despre frescele pe care Federico Zuccari le-a realizat în 1571 în altarul bisericii Ss. Annunziata, capela sediului principal al ordinului iezuit, Collegio Romano, astăzi dispărută, pentru că pe locul ei a fost construită biserica Sant'Ignazio.